



LA NOTTE DI TERRORE IN A14

Un commando tutto d'oro E' di tre milioni il bottino dell'assalto al portavalori

A colpo sicuro: i contanti erano sul secondo mezzo

— BOLOGNA —

NON UNO — come si era pensato nelle ore successive al colpo — ma tre milioni: questo è il bottino dell'assalto che lunedì sera, nei pressi del casello di Imola dell'A14, dieci banditi hanno organizzato ai danni di due furgoni portavalori diretti verso Bologna. Tanti erano i contanti, fanno sapere gli inquirenti, contenuti nell'unico dei due mezzi — quello della ditta Battistolli — che la banda è riuscita a derubare. L'altro, quello della Coopservice, non è invece stato toccato. A seguire il caso è ora il pm Stefano Orsi della Procura di Bologna, il quale fa parte del team che si occupa del-

BLITZ
Triplicata l'entità della refurtiva rispetto alle prime stime

la criminalità organizzata. Le tecniche usate nel corso dell'azione hanno spinto le attenzioni degli inquirenti verso Raffaele Arzu — bandito sardo latitante dal 2002 e inserito nella lista dei trenta criminali più pericolosi d'Italia — sospettato di essere l'autore di altre rapine avvenute nel corso degli ultimi anni in Emilia Romagna, Toscana e Umbria.

PER L'ASSALTO, i rapinatori hanno dato vita ad un piano studiato nei minimi dettagli,

utilizzando una tattica che ricorda da vicino vere e proprie azioni militari: i banditi sono scesi da quattro auto, tutte rubate, all'altezza del chilometro 34. Qui hanno bloccato un'auto di passaggio, costringendo il conducente a scendere, e hanno dato fuoco alla vettura. La circolazione

ne è andata subito in tilt, permettendo loro di fermare altre vetture, poi sistemate lungo la carreggiata per formare una specie di barriera.

I RAPINATORI sono quindi partiti all'inseguimento dei due furgoni, che procedevano ignari di tutto: li hanno raggiunti all'altezza del chilometro 32 e, una volta affiancati, hanno fatto fuoco, esplodendo sette o otto colpi di kalashnikov. Costretti gli autisti dei blindati a fermarsi, i banditi sono scesi dalle vetture e hanno assaltato la cassaforte del furgone Battistolli, usando un flessibile rotante.

PARLA IL LEGALE DEL LATITANTE AL CENTRO DEI SOSPETTI

«Arzu? Danno sempre la colpa a lui»

PRIMULA ROSSA
Raffaele Arzu



— BOLOGNA —

«LUI NON C'ENTRA nulla con l'assalto di Imola. Per compiere tutti i reati che gli vengono attribuiti dai media dovrebbe avere il dono dell'ubiquità oppure muoversi con un jet privato: il nome Arzu è un coperchio buono per tutte le pentole». Parla l'avvocato Antonella Pinna di Nuoro, difensore di Raffaele Arzu, 29

anni, la 'primula rossa' dell'Ogliastra che secondo gli investigatori potrebbe essere il capo del commando entrato in azione lunedì sera. Arzu, alla macchia dal 2002, figura nell'elenco del Viminale dei trenta latitanti italiani più pericolosi. «Viene tirato in ballo per fatti più grandi di lui — afferma il legale —. Io conosco Arzu da ragazzino, ha fatto qualche fesseria ma finora ha condanne definitive solo per avere attestato false generalità e per ricettazione. Nel 2002, quando era in attesa di una sentenza di primo grado del

tribunale di Camerino per delle rapine alle poste per cui ha un'ordinanza di custodia, pensava di costituirsi ma anche allora vennero fuori notizie su un assalto che gli venne attribuito e per il quale è stato prosciolto nel 2007. Ora la storia si ripete e si trova coinvolto in nuovi episodi con cui non ha nulla a che fare: per questo si sente in qualche modo costretto a restare latitante».

«DIETRO di lui — ricorda l'avvocato Pinna — c'è una famiglia di persone che

lavorano e che sono sottoposte a una pressione investigativa e mediatica enorme». Eppure, questo ragazzo così giovane è riuscito a sfuggire alla cattura per sei anni: come ha fatto? «Lui è un ogliastrino e quello è un territorio impervio e con poche strade, che forse gli permette di restare in latitanza anche senza avere particolari appoggi. Lui vorrebbe tornare a una vita normale ma con tutti i fatti che gli vengono attribuiti è per lui piuttosto difficile avere fiducia nelle istituzioni e in processi rapidi».

Enrico Barbetti

«Un'azione troppo perfetta Per me c'era una talpa»

«IL MIO PARERE sull'assalto al blindato sulla A14? Solo una talpa può dare la certezza che su quel furgone e non su un altro c'è una somma ingente». Non usa mezzi termini Marco Fusco, segretario del Sindacato nazionale guardie giurate. «Non rubo il mestiere a nessuno e gli investigatori sanno bene di che parlo — aggiunge — Più del 40% degli assalti a portavalori partono da informazioni che filtrano dall'interno delle organizzazioni».

ASFALTO
In alto a sinistra, la scena dell'assalto ai furgoni blindati così come è apparsa agli specialisti della Scientifica



IL RAID

● LA DINAMICA

Lunedì sera: una banda di dieci persone blocca il traffico sull'A14 tra Imola e Castel San Pietro e al km 32 assalta due furgoni portavalori diretti verso Bologna

● LA BANDA

Il commando era formato da dieci persone armate di kalashnikov. Dopo il colpo hanno abbandonato le auto e si sono dileguate nei campi vicino all'autostrada